



## Hitler contro Picasso e gli altri (2018)

**Un'operazione complessa che prova a chiarire vicende drammatiche che ancora non sono state risolte.**

Un film di Claudio Poli con Toni Servillo, Timothy Garton Ash, Jean-Marc Dreyfus, Edgar Feuchtwanger. Genere Eventi durata 94 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: martedì 13 marzo 2018

L'arte trafugata, offesa, restituita. Il punto della situazione.

**Rossella Farinotti - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

"L'avete fatto voi questo orrore, maestro?", chiede l'ambasciatore nazista Otto Abetz a Pablo Picasso davanti a Guernica. Picasso rispose: "No, è opera vostra".

Quando si parla di arte, quella vera, c'è spesso in latenza un sentimento di giustificazione del perché la si crea, o perché la si vuole possedere. Questo film narra lucidamente delle tematiche drammatiche che via via stanno andando nel dimenticatoio: la vicenda del nazismo e le sue conseguenze. E la narra da un punto di vista preciso, di cui non si è molto parlato: il trafugamento delle opere d'arte in quel periodo e la gara - dettata dall'ego e dal potere - di due personaggi tragici e surreali come Adolph Hitler e Hermann Göring nell'averla tutta per loro.

Un Bellini a te e un Botticelli a me; un Matisse nella tua magione e io mi prendo un Van Eyck. Sembra sia andata proprio così in 'Hitler contro Picasso e gli altri', film documentario prodotto da Nexo Digital con la collaborazione di Sky Arte.

Si scoprono gli altarini di una guerra che ha portato morte, disperazione e ancora morte. Un decadimento dell'essere umano e delle sue espressioni più alte. Perché l'arte - i dipinti, le sculture, le produzioni monumentali e architettoniche, uniche e irripetibili, delle nostre città europee - è ciò che, di fatto, rimane nella storia. L'arte è la testimonianza della nostra esistenza. Per questo motivo Christopher A. Marinello, avvocato italo americano di stanza a Venezia, ha deciso di lottare per la riacquisizione dei patrimoni artistici di alcune famiglie depredate dai nazisti, e isolate - e spesso cancellate - nei campi di concentramento.

'Hitler contro Picasso e gli altri' è un progetto ambizioso e ricco di documentazione e materiali d'archivio interessanti e poco scandagliati. Il giovane regista Claudio Poli (Cremona, 1986) ha realizzato un percorso che andrebbe guardato e studiato più volte, perché le tematiche trattate sono diverse e girano tutte intorno al saccheggio di incredibili opere d'arte da collezioni private, fondazioni, musei e chiese - un esempio per tutti: il polittico de L'Agnello Mistico, il capolavoro realizzato dai fratelli van Eyck per la Cattedrale di Ghent, che Hitler fece sparire - con dei focus incentrati su alcuni episodi particolari: dal ritrovamento, nel 2012, della collezione Cornelius Gurlitt, alla mostra - diventata successivamente iconica e fondamentale per la storia dell'arte contemporanea e la sua curatela - sull'arte degenerata del luglio 1937. Un'esposizione che rilevò più di 2 milioni di visitatori.

Gli artisti in mostra, quei personaggi straordinari denigrati dai nazisti, erano Emile Nolde, Oskar Kokoschka, Pablo Picasso, Paul Klee, Max Beckmann - qui relegato ma, di fatto, comprato e presente nei salotti borghesi tedeschi -, Otto Dix, Georg Grosz, Marc Chagall e il Cavaliere Azzurro, il gruppo nordico della Die Brücke, El Lissitzky, Henri Matisse, Eduard Munch, tra gli altri... in questo contesto gli artisti venivano usati per indicare le debolezze e i difetti della società contemporanea, con uno sguardo particolare nei confronti di alcune minoranze e, soprattutto, degli ebrei, presi di mira sotto ogni aspetto. Quasi contemporaneamente alla mostra "degenerata", Hitler cura, come contrappunto di arte "positiva" ed esemplare, la Grande Esposizione di Arte Germanica, sottolineando la sua ossessione per il

prodotto artistico anche come veicolo del partito e della razza in atto per incentivare l'importanza della razza ariana.

Le collezioni delle famiglie ebrei sono qui scandagliate e il racconto si fa più cupo e interessante quando passano in rassegna le opere faticosamente recuperate. L'esempio più noto è La donna seduta di Matisse, scovato nella collezione Gurlitt e, grazie al lavoro di mediazione di Marinello, restituito alla famiglia Rosenberg, grandi collezionisti che persero tutto durante la guerra, tra la fuga e il campo di concentramento. E poi ancora le riprese di mostre-simbolo come "Gurlitt: Status Report" divisa tra "Arte degenerata - confiscata e venduta" presso il Kunstmuseum di Berna e "Il furto d'arte dei nazisti e le sue conseguenze" alla Bundeskunsthalle di Bonn, entrambe del 2017; "21 rue La Boétie a Parigi" e "Looted Art - Before, during and after WWII", a Deventer.

Un'operazione complessa che prova a chiarire vicende drammatiche che ancora non sono state risolte, perpetuando una memoria che non può essere cancellata e che, grazie alla squadra che ha portato alla realizzazione del film, rappresenta l'inizio di un percorso che deve essere ancora sviluppato.